

non fossero proseguiti ed ultimati senza interruzione e che quindi andrebbe perduta la grave spesa già fatta;

« Considerando che nell'articolo 5 della convenzione si stabilisce che lo svincolo della rendita di cui ivi si parla si effettuerà in rate mensili non maggiori di lire 350 mila per servire al pagamento dei lavori che la società giustificherà man mano di avere eseguiti dal primo settembre 1865 pel compimento delle strade ferrate calabro-sicule in corso di costruzione;

« Considerando che, mercè la convenzione, il tratto fra Contursi ed Eboli viene a far parte delle calabro-sicule, e pei lavori già fatti debba considerarsi in corso di costruzione:

« Dichiaro che la condizione posta nell'articolo 5 della convenzione per lo svincolo della suddetta rendita comprenda nella sua generica espressione di strade ferrate in costruzione anche il tratto fra Eboli e Contursi, e passa all'ordine del giorno. »

DE RISIO. Io ho chiesta la parola, non quale componente la Commissione per la quale risponderà l'onorevole relatore, ma per raccomandare semplicemente al ministro, dopo le tante e tante cose dette su quest'argomento, le diverse deliberazioni di parecchi municipi della Calabria e della deputazione provinciale della Calabria stessa, che fanno premura presso il Governo affinché al più presto s'incomincino i lavori nella provincia di Catanzaro, dove non per anco si è messo mano a lavoro alcuno.

Io, per non tediare la Camera, limitandomi a questa semplice raccomandazione, cioè che il ministro tenga presente la deliberazione dei municipi, e la deliberazione della deputazione provinciale per spingere la società affinché sollecitamente dia mano ai lavori nella provincia della Calabria media, io, dico, facendo questo invito al Governo, non credo di dovere aggiungere altro, e di lasciare la parola al mio amico La Porta.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole De Cesare.

DE CESARE. Avrei un gran rimorso a parlare contro le società industriali d'Italia, oggidì, mentre i mercati europei ribassano, e danno un fiero colpo al nostro credito per influenze più o meno benevole.

Le rovine non mi dilettono, e quando vedo lo Stato interessato al mantenimento di queste società, perchè è lui che le ha garantite, parmi che sia cosa improvida e sciagurata quella d'inferire contro compagnie industriali già costituite, che funzionano da parecchi anni, e che pur riconoscono la loro esistenza dallo Stato, e dalla potenza del nostro credito. Con le migliori intenzioni del mondo, senza accorgersene, anche i patrioti più esimi oggi fanno guerra ai fondi italiani, ed è coll'osteggiare le società ferroviarie, le quali traversano una dolorosa crisi, e vivono del credito del regno italiano.

Ma io lascio questa questione in disparte, e sol voglio congratularmi coll'onorevole Zaccheroni che parlò

da vero conoscitore delle cose industriali assai bene inteso dell'organizzazione delle nostre società ferroviarie.

Voglio intanto raccomandare al ministro dei lavori pubblici il tronco da Eboli a Contursi, e ciò nell'interesse della cosa pubblica, ed anche in quello delle società. Per quel tronco già lo Stato ha speso più di 800 mila lire, o pressochè un milione.

Cotesti lavori sono rimasti intieramente a peso dell'erario pubblico. Se la società *Vittorio Emanuele* non compie il tronco da Eboli a Contursi fra due o tre anni, il signor ministro vedrà che i materiali esistenti, e forse anche il tracciato non esisteranno più; andranno dispersi come cose inutili, mentre non sono inutili per noi che li pagammo con danari acquistati a caro prezzo!

Laonde, io desidero che questo danaro speso sia utilizzato, e bisogna trovare il modo come farlo. Il Governo nella legge del maggio 1865, si riserbò la facoltà in date circostanze di esercitare il tronco di ferrovia che da Napoli conduce ad Eboli. Avendo questo diritto, può benissimo interpellare la società delle meridionali, e metterla d'accordo con quella delle calabro-sicule. Già le calabro-sicule avrebbero il diritto di passaggio sulle meridionali da Eboli a Napoli, quando però la strada partisse da Potenza, e arrivasse ad Eboli.

Ma poichè le calabro-sicule non trovansi nella condizione di poter cominciare i lavori da Potenza e seguitarli fino a Contursi, così quand'anche compissero il piccolo tronco da Contursi ad Eboli non potrebbero esercitarlo per conto proprio, ovvero obbligare le meridionali ad accordar loro il passaggio sulla linea da Eboli a Napoli.

La Camera comprenderà assai bene la difficoltà per una società concessionaria di esercitare un piccolo tratto di ferrovia non più lungo di sedici chilometri, e senza sbocchi naturali per Potenza e Taranto, ovvero per Calabria e Sicilia. Se v'ha dunque società che possa e debba esercitare quel piccolo tronco, non può essere altra che quella delle meridionali, e ciò fino a che le calabro-sicule abbiano compito l'intera linea da Eboli a Potenza.

Ora, in mezzo a questi speciali interessi che cozzano tra loro, io desidero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici con la sua autorità porga un mezzo conciliatore degli opposti interessi, interroghi le due società, e faccia in modo che le calabro-sicule finiscano di costruire e pongano in esercizio il tratto che da Eboli conduce a Contursi, e le meridionali le esercitino, finchè la società *Vittorio Emanuele* non abbia terminata la intera linea da Eboli a Potenza.

Tutto ciò gioverà non solo ad accrescere i proventi della linea da Eboli a Napoli, perchè a Contursi si incrociano le strade non solo di Basilicata, ma eziandio quelle del Principato Citeriore e della nazionale di Ca-